

**Omelia nella S. Messa della I<sup>a</sup> festa liturgica  
di San Vincenzo Grossi (1 Tess 2, 2b-8; sal 22; Lc 15, 1-7)  
sabato 7 novembre 2015, ore 10.00, Lodi,  
Cappella della casamadre delle Figlie dell'Oratorio**

1. È la prima festa liturgica di San Vincenzo Grossi, che si spense in fama di santità il 7 novembre 1917 a Vicobellignano mentre era nato il 9 marzo 1845 a Pizzighettone. Si rinnova così il magnificat della chiesa di Lodi, che è sempre alimentato dalla Parola di Dio. Il nuovo Santo intercede perché abbondanti frutti possano portare anche le sue *Figlie*. Le vuole sante, ancora di più in questo anno della vita consacrata indetto da Papa Francesco, per il quale rinnoviamo la più riconoscente preghiera. Quanta gratitudine vi debbono, care sorelle, la diocesi di Lodi e tante altre per la vostra collaborazione nella liturgia, nella catechesi, nella educazione, nell'esercizio delle opere di misericordia corporali e spirituali, che il Giubileo incrementerà. Tutto questo avviene nelle parrocchie, alle quali continua a mandarvi san Vincenzo.

2. Il nostro grazie vi impegna però in quella priorità che è il Signore stesso a consegnarvi: essere un appello vivente (e perciò silenzioso ma profondo perché possa essere efficace secondo il vangelo!) di quella santità in cui sarà per sempre la vostra e la nostra gioia. In quale modo? Lasciando che Dio operi una progressiva trasparenza che vi renda conformi al Figlio per imparare da Lui ad amare il Padre nello Spirito Santo per poi servire – non a qualche modo – bensì secondo il vangelo. “La strada è aperta e bisogna andare” (S. Vincenzo Grossi). È in questo senso che bisogna andare: secondo il vangelo. Mai da soli, insieme ai fratelli ma con tutte le forze e con tutta l'anima, superando ogni isolamento e abbracciando la santa Chiesa quale madre dei Santi. Col vostro Fondatore oggi è la diocesi ad applicarvi le parole di San Paolo: “*la nostra lettera siete voi... scritta dallo Spirito Santo*” (2 Cor 3,2). Chi vi incontra legga questa lettera e avverta il segreto della comunione trinitaria a noi donato perché

giunga a pienezza la nostra umanità. E la carità di Dio potrà finalmente dilatare la nostra capacità di amare per renderla universale.

3. “Io ho scelto voi e vi ho costituiti perché portiate frutti abbondanti e questi rimangano” (Gv 15,16). La chiesa e la società attendono questi frutti duraturi di santità. Al pari del suo ispiratore Filippo Neri, l’apostolato di san Vincenzo “nato nel confessionale” (F. Bustaffa in *San Filippo Neri...* Rivista del clero italiano, 4, p 294), si rivolse a tutti nella convinzione che “la vita spirituale, tenuta per cosa difficile, diventasse familiare e domestica, che a ogni stato di persone si rendesse grata e facile” (A. Talpa, in cit.). Anche per questo volle le sue Figlie in vesti comuni e immerse nella vita comune per portare Cristo là dove la gente vive quotidianamente. Nato nel confessionale quell’apostolato approdò alla Eucaristia, che ci rende familiare la vita trinitaria. Perciò le costituzioni dispongono che “Le singole case devono avere almeno un oratorio, in cui si celebri e si conservi l’Eucaristia, in modo che sia veramente il centro della comunità” (n. 49). Testimoni dell’Eucaristia vi vuole san Vincenzo, coinvolte esistenzialmente, come il celebrante, che “non può sacrificare santamente un’ostia...se non è disposto a sacrificarsi e consumarsi con tale vittima...pronto ad immolarsi e ad esercitare il sacrificio su di sé” (in C. Bellò, *L’umile pieve di Don Vincenzo Grossi*, Brescia 1979, pp 13s).

4. È per questo che volete essere: «Unite a Cristo nella preghiera liturgica, che fa entrare i credenti nel santuario più intimo della vita trinitaria, ci impegniamo ad una più salda comunione tra noi e con i fratelli...chiamate ad esprimere nella vita quel mistero d’amore divino che abbiamo conosciuto nella fede e celebrato nei sacramenti» (SC 10e n. 52 Costituzioni). È la ripresa anche per noi dell’insegnamento del Concilio Ecumenico. Lo dico specialmente ai ministri straordinari della Santa Comunione, che saluto cordialmente qui presenti e per i quali prego il Signore, mentre conferisco l’incarico per un triennio, dopo il quale, senza alcuna pretesa, sono certo della piena disponibilità a lasciare ad altri il compito secondo opportune

valutazioni. Conoscetele disposizioni che regolano il vostro servizio e saranno richiamate nel documento che riceverete tramite i vostri parroci. Vale anche per voi ad incoraggiamento e ad ammonimento la parola di san Paolo: *la nostra lettera siete voi*. Ci liberi il Signore da ogni contro-testimonianza. Presentandoci col Sacratissimo Corpo del Signore ricordiamo a tutti che il sacramento della penitenza ci conduce nel modo più fruttuoso alla grazia quotidiana della santa Comunione. Profonde siano l'umiltà e la devozione e assoluta la premura che accompagnano la custodia delle Specie Eucaristiche e la loro distribuzione agli infermi e anziani. Salutateli a mio nome nel primo incontro che avrete con loro. Assicurate la benedizione del Signore e chiedete la preghiera e l'offerta delle sofferenze per il Papa, i vescovi, i sacerdoti e i consacrati, per le vocazioni, come per tutti i fedeli, vivi e defunti. Si uniscono alla nostra lode San Vincenzo, ma anche Madre Ledovina Scaglioni e le sorelle tornate alla casa del Padre, a cominciare da suor Bianca, che ci ha appena lasciato. In questa ottava di Tutti i Santi siamo in loro speciale compagnia e sempre sotto lo sguardo materno della loro e nostra Regina, Maria Santissima. Amen.

+ Maurizio, Vescovo di Lodi